

La delibera regionale di riorganizzazione della rete ospedaliera continua a fare discutere e ora suscita anche reazioni divergenti sul fronte di chi, da Alba e Bra, guarda al futuro della sanità locale.

Se il Comitato Nuovo Ospedale, storico promotore del progetto Verduno (ne fanno parte, tra gli altri, gli albesi Gianfranco Fiori, Attilio Cammarata e Giusto Viglino, primario di Nefrologia al "San Lazzaro") guarda con fiducia alle assicurazioni arrivate nelle scorse settimane dall'Assessorato regionale (si veda la lettera pubblicata a pagina 3), a dirsi preoccupato, e non poco, per le prospettive dei servizi al territorio è ora "Salviamo gli ospedali di Alba e Bra", il movimento spontaneo di cui fanno parte rappresentanti di tutti i reparti attivi nei due presidi ospedalieri, oltre alle 6 mila persone, tra operatori sanitari e cittadini, che hanno sottoscritto l'allarme che lo stesso movimento va lanciando da circa un anno con l'obiettivo di salvaguardare il ruolo svolto dal "Santo Spirito" e dal "San Lazzaro" durante il percorso d'avvicinamento all'ospedale unico. Una questione tutt'altro che secondaria o trascurabile dal mo-

**PIANO OSPEDALI** ■ POSIZIONI CONTRO SUL DOCUMENTO

## «Saitta ha disatteso tutti gli impegni presi con l'Asl»

mento che la nostra salute dipenderà ancora per alcuni anni dai due ospedali. Sui quali è ormai impossibile intervenire ancora (anche perché bisognerà molto presto trovare un compratore che li converta in 25 milioni di euro) sul versante strutturale, mentre i sacrifici previsti dal piano regionale peseranno non poco su due presidi già alle prese con diversi problemi. Per maggiore chiarezza è bene sapere che ogni tipo di taglio (posti letto, primariati, reparti, laboratorio eccetera) avrà per oggetto anche i nostri attuali ospedali. O meglio, ciò che ne resta. Dal momento che l'efficientamento delle strutture è passato soprattutto attraverso la diminuzione del personale e degli stanziamenti per cure e me-

dicine. Ne volete una prova? Chiamate il Cup e chiedete di prenotare un esame "ecodoppler" agli arti inferiori. Vi saranno offerte due opzioni: quella di maggio (a Bra) e quella di giugno (a Alba). Auguri e, nel frattempo, mangiate mirtilli. «E' palese - spiega il dottor Giovanni Asteggiano, primario di Neurologia ad Alba e portavoce del movimento - la contraddizione tra le promesse di non tagliare servizi e letti fatte dall'assessore Saitta nella riunione di Pollenzo del 3 novembre e l'attuale decisione di tagli pesanti sia sui posti letto che sui servizi. Ancora Saitta disse che l'Asl Cn2 non avrebbe sopportato ulteriori tagli perché già al limite estremo di efficienza, efficacia e sicurezza nelle

prestazioni sanitarie. Si era inoltre fatto presente la gravissima emorragia, già in atto, di personale medico verso altre strutture private e pubbliche che offrono lavoro stabile e contesti di maggiore qualità». E' stato così deciso in modo unanime di entrare in stato di allerta / agitazione sino a fine anno. In assenza del rispetto delle promesse fatte pubblicamente dall'Assessorato, nel prossimo mese di gennaio verranno programmate manifestazioni di forte protesta che potrebbero culminare in una marcia silenziosa dei camici bianchi a Alba e Bra per sollecitare garanzie di coerenza circa la parola data agli albesi e braidesi.

Beppe Malò



**Fronti opposti.** I primari albesi Giusto Viglino (a sinistra) e Giovanni Asteggiano. Il primo è tra gli storici sostenitori del Comitato Nuovo Ospedale, il secondo del movimento spontaneo a difesa dei due presidi

### La denuncia di Salviamo gli Ospedali:

«L'assessore disse che l'Asl Cn2 non avrebbe sopportato altri tagli perché già al limite...»

«Pronti a clamorose forme di protesta contro i tagli, i sacrifici e la precarietà del nostro lavoro»

■ SPUNTI DI RIFLESSIONE AL CONVEGNO DI SCELTA CIVICA

## «Senza Verduno nessun futuro per la sanità targata Alba e Bra»

Bra. Infine erano presenti i rappresentanti del Comitato Nuovo ospedale, della Fondazione onlus che sostiene il progetto e del Comitato Salvaguardia Ospedali di Bra e Alba.

Giovanni Monchiero, nel suo intervento, ha ribadito i motivi per i quali non sarebbe impensabile portare a compimento l'opera pur accettando alcuni compromessi in termini di servizi e numero dei posti

letto. «La nostra sanità del futuro - ha spiegato Monchiero - passa solo attraverso il completamento del nuovo ospedale entro un biennio. Diversamente sarebbe difficile mantenere l'autonomia Asl e persino l'ospedale di Bra rischierebbe la soppressione. E poi ricordiamo bene le coordinate che ci siamo dati in sede di progettazione del nuovo ospedale. Che dovrà essere un centro di ottimo livello, dotato delle

specializzazioni di base e il massimo per qualità nell'ambito degli ospedali di valenza territoriale. E, in questa direzione, particolarmente ricco di ambulatori specialistici». La sanità del futuro sarà dunque fortemente integrata tra le cure che si dovranno ricevere in ospedale e quelle che potranno essere gestite a domicilio attraverso strumenti come l'Adi o i Letti di prossimità.

B. M.



**Autonomia dell'Asl a rischio.** Secondo l'on. Monchiero (a sinistra), se entro due anni non verrà completata la nuova sede di Verduno. E l'ospedale di Bra potrebbe essere soppresso. A destra Francesco Morabito, direttore dell'Asl Cn2

Il problema, per ora, preoccupa gli addetti ai lavori, gli amministratori e i politici. La gente, anche per evitare un argomento non proprio facile, non se ne preoccupa più di tanto. Ma del futuro della sanità si è parlato sabato mattina nel corso di un convegno organizzato da Scelta Civica per l'Italia e affidato all'on. Giovanni Monchiero, deputato e dirigente Asl di lungo corso ad Alba e Torino.

Al seminario hanno partecipato inoltre il direttore generale dell'Asl Cn2 Francesco Morabito, il sindaco Marello, il collega Davide Adriano, presidente della Conferenza dei Sindaci Asl, e Maria Milazzo, presidente della Commissione socio assistenza del Comune di